

# JU-JITSU

## a colloquio con il responsabile del

**Mario Sgroi a un anno dal suo insediamento come responsabile della sezione Ju-Jitsu dell'Associazione Ticinese Judo e Budo. Durante la nostra intervista ha mostrato un grande ottimismo, l'espressione che ha suscitato riflessione è stato amore, amore nel praticare questa disciplina, messaggio che fa passare senza distinzione di colore della cintura, una famiglia dove ognuno aiuta e collabora nella progressione sportiva.**

### **DOJO: Come si muove il Ju-Jitsu in Ticino?**

*Mario Sgroi:* È stato un anno di ricognizione, ho preso contatto con i vari club che praticano Ju-Jitsu, sondato il clima e le necessità. La nostra regione è una piccola realtà che per progredire deve rimanere unita e condividere le esperienze di ogni singola entità, l'associazione ticinese ATJB intende sostenere i club che lo ritengono opportuno. Il Ju-Jitsu Club Giubiasco, club nato e cresciuto in questa disciplina, è pronto a collaborare con l'ATJB per lo sviluppo del ju-jitsu, a mio parere la collaborazione dovrebbe diventare un'idea globale del piccolo Ticino, non abbiamo delle grosse concentrazioni come nella svizzera interna, al momento la sezione JJ del Ceresio Caslano sta approfittando di questa collaborazione. Se mi permettete vorrei aprire una parentesi su quanto avviene a Giubiasco, i nostri allenamenti sono bene frequentati, si lavora molto e bene con lo spirito collegiale e per la prima volta riusciamo a far partecipare ben sei persone al corso di formazione allenatori G+S con l'augurio di vedere sei nuove cinture nere il prossimo anno!

### **Come intende promuovere il Ju-Jitsu in Ticino?**

Nel mettere il maggior numero di praticanti più frequentemente a contatto fra di loro, creando uno scambio di idee, migliorare le nostre capacità per poi trasmetterle alle nostre palestre. La ripresa degli allenamenti cantonali dovrebbero diventare il motore per congiungere atleti provenienti da tutto il Ticino.

Un altro obiettivo senza dimenticare chi finora ha portato la bandiera ticinese, sarà quello di creare un gruppo misto a giovani carichi di voler far bene e di emergere a livello Svizzero nelle gare di kata, duosystem e sistema Fighting.

### **Come interpretare l'utilità di un corso?**

Generalmente l'interesse a frequentare un corso nasce al momento della preparazione per il passaggio di cintura, in modo particolare l'esame dan, arrivati a capo del numero di corsi necessari sovente si pensa che l'obiettivo sia raggiunto. Ed è lì che ci sbagliamo, il corso va visto come una fase nuova nel-



l'apprendimento, uno scambio di idee, si conoscono gruppi diversi ed è lì dove emerge la materia, se lavoro sempre chiuso nel mio club conosco solo questo metodo per realizzare date tecniche e sono limitato a quello, aprendo l'orizzonte verso altri club mi posso confrontare vedo come lavorano le varie scuole, io interpreto questo come un'apertura mentale. È importante che insieme si organizzino in Ticino più corsi possibili sia kata che tecnica e le palestre dovrebbero essere più presenti.

### **Si parla di difesa personale e di ju-jitsu?**

Se andiamo a rispolverare la storia, le origini del ju-jitsu sono basate sulla difesa a degli attacchi e in effetti è quello che praticiamo nell'insegnamento, con la differenza di un'interpretazione in chiave più moderna.

Nelle nostre palestre quando si insegna o si partecipa ad un corso di difesa personale, l'obiettivo è quello di dare/mostrare ai partecipanti più sicurezza, saper reagire su particolari situazioni in strada, con l'ausilio di metodi e tecniche semplici, apprendibili in poco tempo. Il non o aver meno paura trasmette un messaggio di sicurezza al malintenzionato!

Nel ju-jitsu la difesa personale è molto più estesa e raffinata fino a farla diventare uno sport, si pratica in palestra, ciò non

## settore in Ticino

toglie che può venire utile anche in strada. Le tecniche praticate vengono esercitate più volte fino a portarle a dei meccanismi collaudati, per chi ha trovato piacere nella difesa potrebbe diventare la continuazione della formazione.

### **Come e a chi consiglia la pratica del ju-Jitsu?**

Per la pratica del ju-Jitsu non è necessario avere un fisico particolarmente dotato, tutti possono partecipare perché è un'arte del movimento, se allenata nel corretto modo possiamo anche dire una dolce arte, il suo principio non è l'attacco bensì un'arte nella difesa.

Nell'ideologia delle arti marziali la cura del corpo e della mente è un fattore essenziale, prima di iniziare un allenamento il corpo viene preparato nei dovuti modi e il rispetto reciproco crea le premesse ad evitare lesioni.

Alla sua domanda, su quando è consigliato iniziare la pratica del ju-jitsu, qui vorrei porre una precisazione, c'è il giocare dando una leggera impronta all'arte marziale e qui l'età non conta in quanto il gioco è movimento ed è sano in qualsiasi età, mentre il praticare con tecniche di difesa l'età consigliata è a partire dai 14 anni, grande parte dello sviluppo fisico è completato o in fase di completamento e le tecniche acquisite vengono praticate in modo più consapevole.

### **Lei come presidente del Ju-Jitsu Club Giubiasco, qual è la ricetta del successo?**

La ricetta non c'è, oppure possono essere tante, quando siamo sul tappeto siamo delle persone uguali, che hanno il medesimo piacere a questo sport, vige il principio dell'aiuto reciproco, chi è agli inizi viene sostenuta dalle cinture più avanzate le quali trasmettono il loro sapere e nel contempo la passione per questo sport, uno sport di difesa legato all'amicizia. Questa è la nostra carta vincente.

Chi vuole avventurarsi in questa disciplina, i club sono presenti sul sito internet: [ajb.ch](http://ajb.ch).

**Giovanni Radaelli**

### **Prossimi appuntamenti**

03 maggio 2014	Torneo «Città dei 3 castelli»
07 maggio 2014	Corso tecnico frazionato Giubiasco
18 maggio 2014	Corso aggiornamento monitori G+S
25 maggio 2014	Esame ammissione al corso nuovi monitori G+S

## L'ORO DI SCAMPIA

### UNA FICTION SUL JUDO ALLA RAI

Lunedì 10 febbraio è andato in onda, su RAI 1 in prima serata, un film TV nel quale il judo è stato protagonista.

Il film era intitolato «L'oro di Scampia» e trattava la storia romanzata di Gianni Maddaloni – il padre del campione olimpico di Sidney 2000 Giuseppe (Pino) Maddaloni (oggi CT della nazionale italiana) – e del suo impegno per portare avanti una palestra di judo a Scampia, uno dei peggiori quartieri di Napoli. I nomi utilizzati nella fiction sono mutati: si parla della famiglia Capuano, ma di fatto il film è stato promosso con la partecipazione diretta della famiglia Maddaloni che oltre a Pino (fratello maggiore) conta altri due campioni nazionali.

Non capita certo frequentemente di trovare il judo in prima serata in un programma televisivo destinato a tutti; l'iniziativa è quindi da lodare anche se, dal punto di vista tecnico, qualche pecca era riconoscibile.

Il film era interpretato da Beppe Fiorello uno dei massimi protagonisti della fiction TV italiana di questi ultimi dieci anni. Fiorello ha pure partecipato alla sceneggiatura ed alla produzione. Nel film il judo viene presentato come un ottimo mezzo per insegnare regole, valori e modo di comportarsi a giovani problematici; il valore educativo della nostra disciplina viene esaltato e promosso più che adeguato.

Come è logico il film ha insistito parecchio sull'importanza della vittoria. Pino Maddaloni è «costretto» a vincere i campionati nazionali, i campionati d'Europa e le Olimpiadi per il padre, per la sua palestra e per dimostrare a tutti che quanto svolto a Scampia è importante e merita sostegno. Non era questo il pensiero di Jigoro Kano che poneva l'accento sull'educazione e sull'obiettivo finale del judo (la creazione di persone sane, forti ed utili alla società) anziché sulle vittorie di gara. Difficilmente però in una fiction avrebbe potuto essere diverso.

Bisogna pur riconoscere che, anche oggi, senza vittorie agonistiche è molto più difficile farsi conoscere, ottenere l'aiuti da parte di enti pubblici ed avere palestre ben frequentate. L'agonismo è sicuramente un mezzo per poter arrivare allo scopo finale della disciplina che deve restare tuttavia conforme al pensiero del suo Fondatore. Questo almeno è il compito principale degli insegnanti.

Grazie quindi a RAI 1 e a Fiorello per l'iniziativa e per la bella promozione del judo. Per un prossimo passaggio in prima serata, almeno sui canali di lingua italiana, avremo sicuramente da attendere ...

**Marco Frigerio**

